

VINCITORE DEL GIFFONI FILM FESTIVAL 2016

# IL VIAGGIO DI FANNY

un film di  
LOLA DOILLON

Ispirato alla storia vera di Fanny Ben-Ami

**EVENTO SPECIALE PER LA GIORNATA DELLA MEMORIA**  
**26 E 27 GENNAIO 2017**

una distribuzione

LUCKY  RED

In associazione con



**3 MARYS**  
ENTERTAINMENT

Tutti i materiali stampa sono disponibili nell'area press del sito

[www.luckyred.it/press](http://www.luckyred.it/press)

UFFICIO STAMPA

LUCKY  RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)  
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)  
Olga Brucciani (+39 388.4486258 o.brucciani@luckyred.it)

## CAST ARTISTICO

|            |                    |
|------------|--------------------|
| Fanny      | Léonie SOUCHAUD    |
| Erika      | Fantine HARDUIN    |
| Georgette  | Juliane LEPOUREAU  |
| Victor     | Ryan BRODIE        |
| Diane      | Anaïs MEIRINGER    |
| Rachel     | Lou LAMBRECHT      |
| Maurice    | Igor VAN DESSEL    |
| Marie      | Malonn LEVANA      |
| Jacques    | Lucien KHOURY      |
| Mme Forman | Cécile DE FRANCE   |
| Jean       | Stéphane DE GROODT |

## CAST TECNICO

|                            |  |
|----------------------------|--|
| Regia                      | Lola DOILLON   |
| Produttrici                | Saga BLANCHARD<br>Marie DE LUSSIGNY  |
| Coproducttori              | Victor HADIDA<br>Samuel HADIDA<br>Geneviève LEMAL<br>Cédric KLAPISCH<br>Bruno LEVY |
| Sceneggiatura              | Anne PEYREGNE<br>Lola DOILLON  |
| Direttore della fotografia | Pierre COTTEREAU   |
| Montaggio                  | Valérie DESEINE  |
| Montaggio suono            | Julie BRENTA   |
| Musiche                    | Sylvain FAVRE-BULLE  |
| Scene                      | Pierre-François LIMBOSCH   |
| Costumi                    | Isabelle PANNETIER   |

**Durata: 1 ora e 34 minuti**

## SINOSSI

Il viaggio di Fanny è la storia vera della tredicenne Fanny Ben-Ami e delle sue sorelle, lasciate dai genitori in una delle colonie francesi destinate a proteggere i minori dai rischi della guerra. Lì conoscono altri coetanei e con loro, quando i rastrellamenti nazisti si intensificano e inaspriscono, sono costrette alla fuga. Questi bambini dovranno fare appello a tutta la loro forza interiore e al loro coraggio per affrontare pericoli e peripezie nel tentativo di raggiungere il confine svizzero e salvarsi. Dovranno fare i conti con la fame, con il freddo, con l'odio dei nemici, ma incontreranno talvolta persone disposte a proteggerli anche a rischio della propria vita. Anche nelle difficoltà più ardue e nella paura riusciranno però a conservare il loro essere bambini, imparando ad essere indipendenti e scoprendo il valore della solidarietà e dell'amicizia.

## **NOTE DI PRODUZIONE**

### **UN VIAGGIO INIZIATICO A MISURA DI BAMBINO**

Nel suo primo lungometraggio *Et toi, t'es sur qui?*, Lola Doillon aveva mostrato sullo schermo con grande precisione i primi palpiti amorosi e le crisi degli adolescenti.

Per il suo terzo film aveva deciso di girare con i bambini e calare il racconto in un contesto storico. È stata la sua produttrice Saga Blanchard, che lavora con lei fin dall'inizio, a scovare il romanzo di Fanny Ben-Ami da cui è tratto *Il viaggio di Fanny*.

"Volevo raccontare la storia di chi è costretto a crescere velocemente", confida Lola Doillon. "E il cuore del film è costituito proprio dal passaggio dall'infanzia all'adolescenza e dalle esperienze emotive di questi giovani eroi: l'angoscia derivante dalla separazione, la paura dell'ignoto, dell'oblio – al quale Fanny si oppone usando una macchina fotografica –, della morte, ma anche dalla loro energia positiva, dal loro coraggio e dalla loro perseveranza".

Anche se il film si svolge nella Francia occupata, la regista ha lasciato fuori campo le immagini del conflitto o quelle dell'arresto dei genitori. Quello che le importava era infatti adottare il punto di vista dei bambini: "Quello che mi interessava", continua, "era vivere quegli avvenimenti attraverso gli occhi di un gruppo di bambini. Di mostrare come quei bambini, che non si trovavano sotto i bombardamenti, ma che avevano comunque subito la violenza dell'abbandono e la paura di restare orfani, avessero vissuto la guerra, e di riprodurre tutto questo dal loro punto di vista".

Ovviamente il progetto è servito a Lola Doillon anche per raccontare un periodo difficile della nostra storia ai ragazzi più giovani. "Molti di loro", aggiunge, "ancora non conoscono o, secondo la loro età, sanno poco di questo periodo della Storia, e intanto gli ultimi testimoni stanno invecchiando e spariscono un po' alla volta". Il film era dunque uno straordinario veicolo di trasmissione della memoria della Shoah – anche se sempre a misura di bambino.

È questo l'elemento che ha convinto Fanny Ben-Ami a cedere i diritti del suo libro proprio a Lola Doillon: "Desidero che il mio messaggio venga compreso, affinché alcune cose non si ripetano", sottolinea. "Viviamo in un'epoca molto fragile, da ogni parte si levano voci che ricordano moltissimo quelle che si sentivano allora. Questo è molto pericoloso, anche per coloro che non sono ebrei. Perché dopo gli ebrei, andranno in cerca di altri bersagli. Ci riguarda tutti".

## DALLA REALTÀ ALLA FINZIONE

Fanny, l'eroina dodicenne che guida la fuga di un gruppetto di bambini, è la versione cinematografica dell'autrice del libro. Prima di dedicarsi alla scrittura, Lola Doillon ha voluto incontrare Fanny Ben-Ami a Tel-Aviv, la città in cui vive oggi, per conoscere meglio la storia dei suoi genitori e della sue sorelle. "Avevo bisogno di immergermi nel suo passato e nei suoi ricordi", afferma. "Mi ha raccontato moltissime cose, alcune delle quali ora sono nel film, mentre altre ne sono rimaste fuori. Mi sono ispirata anche ai racconti di altri bambini nascosti, che si sono salvati grazie ad alcune associazioni, e a molte storie quotidiane comuni a molti. E ho sollecitato l'aiuto di storici e archivisti per soddisfare il mio bisogno di verità".

Quando ha letto la sceneggiatura, Fanny Ben-Ami non vi ha riconosciuto la sua storia nella sua integrità, e si è un po' preoccupata: "Ho scritto a Lola per dirle che le cose non erano andate esattamente così", spiega. "Per esempio, la Resistenza e la guerriglia, che comunque sono state importanti per me, non c'entrano per niente. Poi, riflettendoci e parlando con degli amici, ho capito che un film non è un libro, che era rivolto agli altri e non a me. E che ci sono degli aspetti del mio percorso che ai miei occhi sono importanti ma che non lo erano necessariamente per il film. Concludendo, penso che Lola abbia fatto bene e che nella sua sceneggiatura ci sia tutto quello che conta, tutto l'essenziale".

L'autrice dice anche di essere molto felice che *Il viaggio di Fanny* sia un film di finzione e non un documentario, "perché gli spettatori devono potersi calare nei panni dei personaggi, devono poter provare empatia, soffrire o ridere insieme a loro".

Lola Doillon osserva che un film di finzione richiede un ritmo proprio e una propria logica narrativa interna: "Questo mi ha imposto a volte di cambiare direzione e mutare alcuni elementi del contesto", spiega. "Ma ovviamente ho seguito il corso degli avvenimenti storici decisivi che fanno da sfondo a questa avventura, e tutto ciò che ho modificato resta vero, ispirato a fatti realmente accaduti raccontati da altri che hanno vissuto quegli anni".

## I BAMBINI PROTAGONISTI

La buona riuscita de *Il viaggio di Fanny* dipendeva in gran parte dalla scelta dei giovani attori. Lola Doillon ha perciò incontrato, in Francia e in Belgio, circa un migliaio di bambini – alcuni dei quali avevano già avuto esperienze come attori – e si è concessa un approccio molto flessibile. "Per esempio, mi sono permessa di modificare la sceneggiatura per adattarla via via ai singoli, straordinari bambini chiamati a far parte del cast", racconta.

Nonostante la scelta dei bambini sia stata fatta individualmente, la regista ci teneva al fatto che funzionassero anche come gruppo. "Alcuni da soli erano perfetti, ma poi funzionavano meno bene insieme agli altri", prosegue. "Bisognava che tra loro ci fosse un'alchimia – penso in particolare alle tre sorelle che formano un gruppo nel gruppo". La regista ha perciò organizzato delle squadre di lavoro per osservare come i bambini interagivano tra loro: "Un po' alla volta, sono diventati inseparabili", racconta. "Affrontavano insieme la stessa avventura e si aiutavano a vicenda".

Le ricerche per la protagonista sono state molto lunghe. Alla fine, grazie al direttore casting belga, Lola Doillon ha scovato la piccola Léonie, dodicenne, senza alcuna esperienza come attrice. "È stato fantastico constatare come questa ragazzina avesse la stessa forza, la stessa intelligenza e lo stesso coraggio del personaggio che avrebbe interpretato", afferma la regista. "La bontà di Fanny era per me meno importante della sua testardaggine. Volevo far vedere che i suoi difetti le erano utili quanto le sue qualità e che, grazie al suo temperamento impulsivo, alla sua rabbia e alla sua determinazione, Fanny rifiuta di arrendersi e si batte come può per portare a buon fine la missione che le è stata affidata. Erano queste le cose che cercavo nella bambina che avrebbe interpretato Fanny e Léonie le aveva in abbondanza". Fanny Ben-Ami conferma di aver avuto un carattere ribelle da ragazzina: "Ero irrequieta e ribelle perché quello che vivevamo era ingiusto", racconta. "I miei genitori non sono mai tornati dai campi, nonostante me lo avessero promesso. In tutti quegli anni ero arrabbiata con gli adulti. Mi dicevo: 'Non mi avrete mai e non toccherete neanche i bambini!'"

Nel suo primo film Lola Doillon aveva dimostrato una grande capacità nel dirigere degli adolescenti: ora dimostra quella stessa abilità nel lavorare con i bambini. Sicuramente perché, come lei stessa riconosce, ha mantenuto la stessa sensibilità "primitiva" che hanno i bambini. "La cosa più complicata", precisa, "è che c'è un sistema, un linguaggio diverso da trovare per ciascuno di loro anche quando devono recitare una stessa scena. Andando oltre il testo, abbiamo lasciato che si divertissero con le parole, con le situazioni, che lavorassero sulle emozioni e sulla capacità di lasciarsi andare. Perché un bambino che lavora troppo sul testo

prima, rischia di perdere qualsiasi spontaneità. Per un bambino girare un film è come giocare: è molto istintivo. Giocano e recitano!" Léonie concorda: "Lola aveva un modo di fare le cose molto giocoso. Era paziente. Quando una cosa non ci riusciva, ci spiegava con calma, senza innervosirsi. Si prendeva tutto il tempo necessario per rifare la scena, fino a quando non avevamo capito".

## **DUE SPLENDIDI RUOLI SECONDARI**

Se è vero che gli adulti sono poco presenti ne *Il viaggio di Fanny*, due di loro però emergono per il ruolo cruciale che hanno avuto nel salvare i bambini. A cominciare da Madame Forman, ispirata alle figure di Nicole Weil-Salon e di Lotte Schwarz, impegnate corpo e anima e proteggere i minori durante la guerra. "A partire dalle testimonianze dei bambini, ho immaginato una Madame Forman dotata di un'apparente – e necessaria – severità, comune a tutti gli adulti che dovevano aiutarli a prepararsi per il viaggio", spiega la regista. "Allo stesso tempo volevo che la sua tenerezza e le sue emozioni trapelassero, quando è costretta ad affidare a Fanny la responsabilità degli altri bambini". Lola Doillon, che è stata primo aiuto regista per il film *L'appartamento spagnolo* di Cédric Klapisch, conosce bene Cécile de France. "Ho pensato a lei, perché rappresenta ai miei occhi una donna forte, intelligente, semplice e generosa", afferma. "La sua recitazione è raffinata e nel suo personaggio riesce a combinare in una stessa scena una grande severità ad una stessa dose di dolcezza".

È stato proprio il contrasto tra la rigidità del suo personaggio e la sua altrettanto grande bontà d'animo ad affascinare l'attrice: "Mi piaceva questo contrasto tra lo sguardo dei bambini, innocenti, meravigliati e spaventati, e la durezza di questa direttrice della scuola –l'autorità di cui doveva dar prova per insegnare ai bambini ad essere indipendenti, a vivere senza genitori, soli, per potersi salvare", afferma Cécile de France. Anche la sceneggiatura l'ha conquistata: "Ho letto la sceneggiatura, ho pianto e ho chiamato subito Lola", continua.

Ha dovuto poi costruire il suo personaggio, anche se è ispirato a due donne realmente esistite: "Volevamo dar vita a una direttrice di scuola che incutesse fisicamente un po' di paura ai bambini", racconta ancora Cécile de France. "Ecco perché ha una pettinatura un po' rigida. Come se non avesse avuto il tempo di sistemarla, sicuramente non è civettuola. Abbiamo anche lavorato sul tono e sulla voce per dosarne bene la durezza. Ed è stato grazie a tutti questi piccoli dettagli che, in pochi giorni, abbiamo dato vita ad un vero personaggio, a tutto tondo, molto diverso da me".

Dopo essersi rifugiati sulle montagne, i bambini vengono accolti da un contadino generoso che

prende a cuore la loro sorte. La regista sapeva che alcuni dialoghi del suo personaggio avrebbero potuto sembrare poco credibili – ma non quando si può contare su un attore come Stéphane de Groodt: "Quando sono andata a trovarlo per parlargli del film, mi dicevo che avrei potuto cambiare i suoi dialoghi", dice. "Ma quando li ha letti, lo ha fatto con una tale semplicità che tutto funzionava, tutto era perfetto! Alla fine non abbiamo cambiato praticamente niente". Anche se si trattava di una piccola parte, Stéphane de Groodt si è sentito totalmente coinvolto dal progetto: "Lola è molto sensibile e mi sono detto che avrebbe trattato questa storia in modo speciale", afferma. "Quello che apprezzo nelle persone che incontro e nei progetti è proprio l'originalità". Un'altra cosa che lo ha attratto era il cambiamento di registro rispetto al suo abituale lavoro nelle commedie: "È la prima volta che giro un film in costume. E più faccio questo mestiere, più mi viene voglia di cancellare il nostro vecchio amico Stéphane de Groodt, che conosco bene, per affrontare personaggi malridotti, tormentati, celati e complessi", continua. L'attore ha apprezzato molto i suoi colleghi del cast, adulti o bambini. Parlando dell'attore che interpreta l'ufficiale nazista, precisa: "È stato il suo sguardo a trasformarmi nel contadino che dà rifugio a questi bambini ebrei. Se lo scopo dell'attore è quello di farsi dimenticare a vantaggio del personaggio, dimenticarsi di sé può dipendere anche da qualcun altro". È entusiasta anche dei suoi giovani compagni di lavoro: "Qualche volta è più facile recitare con i bambini perché, quando sono bravi, sono meglio degli adulti", afferma con decisione. "Hanno una spontaneità che fa scaturire emozioni inaspettate".



## UNA STRAORDINARIA RESPONSABILITÀ

In fondo, la regista e gli attori hanno avvertito un grande senso di responsabilità nel portare sullo schermo la storia di Fanny Ben-Ami. "Mi sono chiesta se fossi legittimata a raccontare una storia come questa e a parlare di bambini ebrei non essendo io ebrea", sottolinea Lola Doillon. "Ma poi mi sono decisa, dicendomi che si tratta di una storia che riguarda la Francia, l'Europa, e che in quanto tale avevo il diritto – perfino il dovere – di raccontarla".

Cécile de France condivide questo senso di responsabilità: "È pesante e difficile interpretare queste donne – queste eroine – realmente esistite", afferma. "Ho dovuto investirvi molte energie e ho dovuto rituffarmi nella Storia: leggere tutte quelle testimonianze, è stato faticoso". Ma la visita di Fanny Ben-Ami sul set è servita senz'altro a incoraggiare la regista nelle sue scelte artistiche: "È arrivata sul set molto preoccupata", ricorda. "Era angosciata all'idea di doversi immergere di nuovo fisicamente in quel contesto. Ma vedere la troupe e tutti i bambini che le andavano incontro facendole domande sul suo passato con interesse e affetto, l'ha molto rassicurata. Quando se n'è andata due giorni dopo, ci ha confessato di sentirsi molto più serena: ha capito che eravamo interessati davvero al suo passato e che avevamo la sua stessa voglia di trasmetterlo e di darne testimonianza".

## DAVANTI ALLA MACCHINA DA PRESA

**CÉCILE DE FRANCE - Madame Forman**

### Filmografia essenziale

- 2015 IL VIAGGIO DI FANNY di Lola DOILLON  
LA BELLE SAISON di Catherine CORSINI
- 2014 TERM LIFE di Peter BILLINGSLEY  
EN ÉQUILIBRE di Denis DERCOURT
- 2013 MÖBIUS di Eric ROCHANT  
ROMPICAPO A NEW YORK di Cédric KLAPISCH
- 2012 SUPERSTAR di Xavier GIANNOLI  
In concorso alla Mostra di Venezia 2012
- 2010 UN BAISER PAPILLON di Karine SILLA  
GARDIENS DE L'ORDRE di Nicolas BOUKHRIEF  
IL RAGAZZO CON LA BICICLETTA di Jean-Pierre DARDENNE e Luc DARDENNE  
Grand Prix al Festival di Cannes 2011
- 2009 HEREAFTER di Clint EASTWOOD  
SOEUR SOURIRE di Stijn CONINX
- 2007 NEMICO PUBBLICO N.1 – L'ISTINTO DI MORTE di Jean-François RICHET
- 2006 MON COLONEL di Laurent HERBIET  
UN SECRET di Claude MILLER
- 2005 AVENUE MONTAIGNE di Danièle THOMPSON  
A MODO MIO - QUAND J'ÉTAIS CHANTEUR di Xavier GIANNOLI  
MAUVAISE FOI di Roschdy ZEM
- 2004 LA CONFIANCE RÈGNE di Etienne CHATILIEZ  
LES POUPÉES RUSSES di Cédric KLAPISCH  
César come miglior attrice non protagonista 2006
- 2003 MOI CÉSAR 10 ANS 1/2, 1M39 di Richard BERRY  
ALTA TENSIONE di Alexandre AJA
- 2002 L'APPARTAMENTO SPAGNOLO di Cédric KLAPISCH  
César miglior attrice rivelazione 2003
- 2001 IRÈNE di Ivan CALBERAC
- 2000 L'ART (DÉLICAT) DE LA SÉDUCTION di Richard BERRY

Serie televisiva: 2015 THE YOUNG POPE di Paolo SORRENTINO

## **STEPHANE DE GROODT - Jean**

### Filmografia essenziale

- 2016 CORPORATE di Nicolas Silhol
- 2015 IL VIAGGIO DI FANNY di Lola Doillon
- 2014 PARIS WILLOUGHBY di Arthur Delaire  
TUTTI PAZZI IN CASA MIA di Patrice Leconte
- 2013 SUPERCONDRIACO- RIDERE FA BENE ALLA SALUTE di Dany Boon  
LES GAZELLES di Mona Achache
- 2012 BARBECUE di Éric Lavaine
- 2011 ASTERIX E OBÉLIX AL SERVIZIO DI SUA MAESTÀ di Laurent Tirard
- 2009 SANS LAISSER DE TRACE di Grégoire Vigneron
- 2008 LE SIFFLEUR di Philippe Lefebvre
- 2007 BABY BLUES di Diane Bertrand
- 2006 ASTERIX ALLE OLIMPIADI di Thomas Langmann & Frédéric Forestier
- 2005 SAINT-JACQUES LA MECQUE di Coline Serreau
- 2004 25° EN HIVER di Stéphane Mullet  
TROIS PETITES FILLES di Jean-Loup Hubert
- 2002 HOP di Dominique Standaert
- 1994 MAUVAIS GENRES di Francis Girod

## **DIETRO LA MACCHINA DA PRESA**

### **LOLA DOILLON - Regista e sceneggiatrice**

Lola ha cominciato molto presto a lavorare nel cinema, prima come assistente operatore e poi come assistente al montaggio per i film di Patrice Chéreau, Jean-Pierre Mocky, François Dupeyron.

È stata poi direttrice casting dei film di Jacques Doillon e Michaël Haneke, in particolare, poi ancora assistente alla regia per Jacques Doillon, Cédric Klapisch e Benoit Graffin.

Ha poi girato tre cortometraggi, tra i quali uno (MAJORETTES) selezionato dalla Quinzaine des réalisateurs del Festival di Cannes.

Lola ha realizzato il suo primo lungometraggio ET TOI T'ES SUR QUI ?, in concorso al Certain regard del Festival di Cannes nel 2007.

Per il suo secondo lungometraggio, CONTRE TOI, Lola ha diretto Kristin Scott Thomas e Pio Marmaï. IL VIAGGIO DI FANNY è il suo terzo film.

### **ANNE PEYRÈGNE - Sceneggiatrice**

Dopo gli studi in lettere, Anne si iscrive alla FEMIS nella sezione "regia". Alla fine degli studi realizza (e co-dirige) diversi documentari, tra i quali LES PASSEURS per Planète, viene selezionato dagli États Généraux du Film Documentaire di Lussas e dal Cinéma du Réel.

Da sempre interessata anche al cinema di finzione, un po' alla volta comincia a dedicarsi alla scrittura di sceneggiatura. Scrive per diverse serie televisive (Vénus et Apollon, Les Bleus, Odysseus...).

Nel 2014 scrive la sceneggiatura del terzo lungometraggio di Lola Doillon. Parallelamente realizza per ARTE un "sequel" del documentario LES PASSEURS girato nel 1995, su un'impresa di pompe funebri in Borgogna.